Anno X. Domenica, 24 Maggio 1857 N. 142

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 MAGGIO

SENATO DEL REGNO

Pendono ancora incerte le sorti della legge sulla libertà dell' interesse non essendosi per parte del senato addivenuto a nessuna deliberazione. Intanto si continua la disputa nella quale noi crediamo la miglior parte spetti finora ai difensori della libertà.

Il senatore Audifreddi non sappiamo se appartenga alla scuola dei fisiocratici, come alcune parole da lui pronunciate lo farebbero supporre, ma se anche per alcuna parte si tiene a questa scuola, nel resto ci sembrò di opinioni antidiluviane in fatto di economia politica. Secondo esso, il principio della domanda e della offerta, regolatore del prezzo delle cose, non esiste che sui libri e dipende dalla volontà di chi possiede il determinare il corrispettivo della cosa venduta; il pane incarisce perchè i pristinai vogliono farlo pagar caro, e così di seguito. Non è maraviglia dunque se questo onorevole senatore condanna assolutamente, severamente il movimento economico liberale impresso dal governo al nostro paese, e sarebbe maraviglia se con quelle idee lo approvasse. Esso ebbe il coraggio di dirlo chiaramente e sotto l' aspetto del coraggio almeno non gli lascieremo mancare i nostri encomii.

Il senatore Gioia non potrebbe andar a ritroso dei sani principii economici. *Noblesse oblige*. Quindi partendo appunto dai dettami della scienza, fu condotto a mostrare quanto l' emendamento proposto dall' ufficio centrale sia contrario alla teoria e sia minaccioso in pratica di gravi inconvenienti, e come, nel di lui confronto, sia a preferirsi la libertà assoluta proposta dal governo. Ma la sua opposizione al progetto ministeriale nasce da considerazioni politiche, temendo esso che la legge possa raddoppiare le usure, nuocere alla buona rinomanza del libero governo e fomentare le tristi passioni socialistiche nelle masse dei meno fortunati contro i privilegiati a cui fossero costretti a ricorrere per avere sovvenzioni di danaro. Qui appunto sta la quistione! La libertà degli interessi favorirà l' usura?

Il signor presidente del consiglio su questo argomento replicò con una chiarezza ed una vivacità veramente invidiabile. Rettificati i fatti erroneamente indicati dal senatore Audifredi, passò a mostrare quanto fossero infondati i timori del senatore Gioia sotto l'aspetto politico. Citando opportunamente Proudhomme e le scuole del socialismo, mostrò come queste aveano sempre tratto il loro primo alimento dalle dottrine del protezionismo ed erano state combattute dalla libertà: prova ne sia il parallelo tra la Francia e l'Inghilterra, mentre maggiore incentivo avrebbesi avuto in quest'ultimo paese dove le grandi ricchezze accumulate in pochi individui e dove le grandi masse di proletari e di operai. Mostrò come accanto alla pretensione di regolare l'interesse del danaro stesse con maggior ragione quella di regolare il salario del lavoro e che un errore economico ne chiamerebbe un altro. Parlò finalmente delle petizioni presentate contro della legge e mostrò fiducia che il buon senso del paese trionferebbe dei pregiudizi di cui sembrano dominati alcuni, conchiudendo che se anche per questo dovesse venirne uno scapito alla popolarità dei ministri questo sarebbe compensato dai beneficii che seco deve condurre il trionfo d'una verità ormai riconosciuta da tutta l'Europa civile.

I senatori Pinelli, Jaquemoud e Castagneto parlarono poscia ugualmente in favore della libertà degli interessi, che fu combattuta dal senatore Cataldi. Ma dal momento in cui gli oppositori della legge non possono a meno di riconoscere più o meno esplicitamente il fondamento logico e scientifico del principio che combattono, si trovano naturalmente in una posizione svantaggiosa per lottare. Accennare qualche fatto parziale, esagerarne alcun altro, preoccuparsi specialmente di ipotesi non basta a dare un serio appoggio ad un ragionamento, perchè ai fatti speciali altri se ne possono controporre, perchè le esagerazioni si riconducono ai loro limiti reali, perchè finalmente nel campo delle ipotesi ciascuno può scegliere le sue, e non havvi nessuna stregua per respingerle in un modo assoluto.

Il governo ha un fatto che parla altamente a suo favore. Quando intraprese la riforma daziaria si predissero anche allora inconvenienti e rovine che non si verificarono. La verità era dalla sua parte, e la verità ha trionfato: perchè dovrebbe soccombere in adesso?

Ma se il governo poteva forse attendere impunemente qualche anno ad effettuare la riforma doganale, può dirsi forse lo stesso della libertà degli interessi? La violazione continua delle leggi vigenti in questo riguardo, la difficoltà della circolazione nei capitali non è forse un fatto che colpisce tuttodì l'attenzione del pubblico? Chi potrebbe, al cospetto delle crisi che minacciano il commercio del danaro, suggerire lo aspettare?

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Gl'intrighi austriaci hanno ingolfato la quistione dei principati danubiani in un labirinto quasi inestricabile. Essendo evidente che la popolazione dei due paesi quasi unanime chiede la ricostituzione della nazionalità rumena mediante la formazione di un solo stato costituzionale, ereditario in una delle famiglie principesche dell'Europa, legato colla Porta con vincoli di protezione e di tributo secondo gli antichi trattati, l'Austria che non trova il suo conto in questa combinazione politica, ha suscitato le apprensioni della Porta e le ambizioni di alcune famiglie potenti del paese per produrre una deplorabile confusione. Già sino dapprincipio la Porta dietro suggerimento dell'Austria aveva emesso un firmano sulle elezioni che rendeva illusoria la rappresentanza nazionale, e solo con molta difficoltà riuscì alle potenze di far modificare il firmano secondo massime più giuste ed imparziali. Ma di soppiatto supplivasi dalla Porta con istruzioni particolari ai caimacani, la cui applicazione era in diretta opposizione colle determinazioni stesse del trattato di Parigi. Ogni libertà di deliberazione, ogni mezzo tendente ad illuminare il popolo sui veri suoi interessi, venivano proscritti, la stampa soppressa; le riunioni elettorali impedite; e non vi era che una sola opinione, quella che tende a conservare il presente disordine e a rendere i principati l'arena delle rivalità estere, alla quale si permettesse di agitarsi. Le conseguenze di questo contegno furono inestricabili difficoltà che resero necessaria la procrastinazione delle elezioni sino alla metà di giugno; ora si vorrebbe differirle ancora più in là nella speranza di renderle impossibili, e per aggiunta la Porta ha diretto alle potenze che hanno firmato il trattato di Parigi una nota nella quale, supponendo avvenuto il caso previsto dall'art. 27, cioè la necessità di mantenere l'ordine colle armi, propone di far entrare un esercito turco nel territorio dei principati sotto il pretesto di tutelare la tranquillità pubblica, in realtà coll'evidente intenzione di esercitare colla forza una pressione nei sensi desiderati dall'Austria. Questa domanda assicurasi avere incontrato una decisa negativa presso la Francia, la Russia, la Prussia e la Sardegna e persino presso l'Inghilterra. Anzi i commissarii delle potenze sono attivamente impegnati nei principati stessi da un lato a raccomandare alle popolazioni di procedere con calma e quiete agli importanti atti politici cui ora sono chiamati, dall'altro a vegliare che non sia impedita la libertà dei movimenti e sopratutto che le popolazioni stesse siano istruite sul significato e l'importanza degli atti stessi.

Procedendo sopra questa via, la dilazione sarà favorevole ai principii di consolidazione politica che sta nei voti liberali dell'Europa, e non gioveranno menomamente alla causa de'retrogradi le invettive della *Gazzetta ufficiale di Moldavia*, contro la stampa francese, nelle quali ognuno riconosce facilmente la mano dell'Austria, che trova meno compromettente servirsi dei fogli di Jassy anzichè dei proprii pei suoi fini egoistici.

Mentre nella questione moldo-valacca siamo ancora al principio delle complicazioni, nell'altra che ha sì lungo tempo agitato i gabinetti, in quella di Neuchatel, giungiamo veramente al fine. Non solo la Prussia ha accettate le proposte della conferenza, ma rinuncia persino al pagamento di un milione di franchi che la conferenza voleva addossare alla Svizzera. Dietro questa adesione vuolsi che i plenipotenziarii abbiano di nuovo a riunirsi fra otto o dieci giorni per sottoscrivere il documento finale, non lasciando altra conseguenza che l' astio politico, di cui un sintomo si è manifestato ultimamente, allorchè a Neuchatel un ufficiale prussiano si fece vedere in pieno uniforme, eccitando contro di sè il popolo.

Sulla questione dei ducati danesi sembrasi adottato un mezzotermine, che consiste nell' interpellare gli stati provinciali dei ducati sopra alcuni punti della costituzione, onde l'Austria e la Prussia si dichiarerebbero soddisfatte, e il governo danese non avrebbe compromesso la costituzione generale del regno. Alcuni giornali vantano l' accordo dell' Austria e della Prussia in questa vertenza, sebbene sia noto che ciascheduna di esse abbia avuto diverse mire e sia proceduta sopra vie separate, di modo che sino all' ultimo divergessero intorno alle forme colle quali la questione doveva essere recata dinanzi la dieta germanica. Questo disaccordo sarebbe cessato coll' ammissione della transazione proposta dalla Danimarca, ma l' antagonismo delle due potenze germaniche si manifesta ancora più vivo nelle negoziazioni relative allo Zollverein, ai trattati di commercio, all' introduzione delle banconote ed altri simili affari d' interesse materiale, nei quali si nasconde la rivalità politica delle due corti di Berlino e Vienna.

Appunto per questa rivalità fece molta impressione a Vienna la visita del principe Napoleone a Berlino e a Dresda, essendosi osservato, che come visita di cortesia in restituzione di quella fatta dal principe di Prussia a Parigi, l'Austria avrebbe motivo di lagnarsi che il principe francese non siasi diretto a Vienna per ricambiare quella fatta a Parigi dall'arciduca Massimiliano. I fogli austriaci intanto si consolano col mettere in giro voci di un futuro congresso di sovrani, che dovrebbe aver luogo nel prossimo autunno, e che sarebbe composto dei monarchi delle quattro grandi potenze continentali, lasciando per ora incerto il luogo della riunione che alcuni accennano a Dresda, altri ad Aquisgrana. Essendo un tale congresso l'estrema speranza dei retrogradi austriaci, che vi ravvisano la santa alleanza rediviva, non deve far meraviglia se dai medesimi si cerca di accreditare di quando in quando simili voci.

Il viaggio dell'imperatore fu sospeso a motivo della malattia delle due figlie imperiali, colte dalla febbre di dentizione, ora però in via di guarigione. Mentre però le feste ufficiali mentivano a Pest una gioia e un ossequio che non è nei cuori degli oppressi magiari, una terribile inondazione desolò il mezzogiorno dell'Ungheria e parte della Transilvania e aggiunse i guasti degli elementi all'oppressione degli uomini che in quei paesi si manifesta specialmente nella gravezza delle imposte e nell'arbitrio sfrenato dei funzionarii. Intanto a Pest si proclama un'amnistia che, data sul luogo istesso ove periva sotto il piombo austriaco il conte Batthyani, è un insulto alla nazione, si fanno alcune elargizioni di danaro per oggetti di beneficenza e d'arte, si cancellano alcuni crediti del tesoro pubblico inesigibili, si concedono insignificanti remissioni d'imposta come pretesto per chiudere la bocca a più gravi rimostranze e si promette la restituzione dei beni confiscati per l'ingente valore di 14 milioni di fiorini; conciò si crede compensata l'Ungheria della perdita delle sue istituzioni politiche e de'suoi diritti nazionali, e si pretende far credere che le acclamazioni del popolo siano sincere e mosse da vera affezione verso il governo.

Il granduca Costantino ha abbandonato Parigi e percorre le città marittime della Francia per poi recarsi in Inghilterra; il re di Baviera è pur esso giunto a Fontainebleau ove ha assistito a splendide caccie; il re e la regina di Sassonia sono attesi sulle rive del Lago Maggiore. Il papa si reca lentamente da un luogo all'altro e non giungerà che al principio di giugno a Bologna ove dicesi voglia fermare più lunga stanza. Finalmente l'imperatrice di Russia proveniente da Roma e diretta alla volta di Germania è giunta a Torino, ove le fu fatta al suo arrivo una splendida accoglienza dalla corte, dalla città e dalla popolazione.

Che tutti questi viaggi diano luogo a commenti politici è naturale, e ciò è pure una prova dello stato di agitazione in cui si trova tutta l'Europa; cosicchè nessuna persona principesca può muoversi senza incontrare pronta una questione politica più o meno importante sui suoi passi. Non essendosi però finora manifestato alcun fatto politico positivo come conseguenza di quei viaggi, sarebbe inutile preoccuparsi eccessivamente di tutte le congh

ietture che impinguano i giornali e le corrispondenze politiche.

Appresso ai viaggi vengono i matrimoni dei principi, e abbiamo la promulgazione ufficiale di quello del principe di Prussia colla principessa reale d'Inghilterra, alla quale il parlamento inglese ha votato una dote di 40000 lire sterline e un appanaggio di 8000 lire sterline annue. Nell'impero delle conghietture appartiene ancora quello del principe Napoleone al quale si vuole assegnare ora una principessa di Hohenzollern Sigmaringen, ora una principessa della casa reale di Sassonia.

Finalmente nel prossimo mese avranno luogo le nozze dell' arciduca Massimiliano colla principessa del Belgio, Carlotta, cui lo sposo potrà recare una splendida corte come governatore del regno lombardo-veneto, ma non popolarità e affetto della popolazione costretta a vedere nella sposa null'altro che un'arciduchessa d'Austria e quindi uno stromento di oppressione e di dominazione estera, comunque velato sotto belle e graziose apparenze. Già si dice che lo stesso governatore generale abbia abbandonato ogni illusione di convertire gli italiani in austriaci, e vuolsi persino attribuirgli pensieri di rinuncia all'ottenuta carica, che però havvi motivo sufficiente di revocare in dubbio.

Le nuove assemblee legislative in Inghilterra e in Spagna hanno già importanti iniziative politiche. Nella camera dei comuni lord Palmerston ha proposto, sotto forma di un nuovo giuramento da prestarsi dai singoli membri, l'ammissione degli ebrei al parlamento, esclusi finora per l'impossibilità di prestare quel giuramento secondo la formola finora prescritta. Più volte approvata dalla camera dei comuni questa misura, non ebbe però mai un appoggio così vivo e deciso per parte del governo come in questa circostanza, e perciò si crede che dinnanzi a questo appoggio cadrà, sebbene a debole maggioranza, l'opposizione finora spiegata dalla camera alta.

Mentre in questo modo l'Inghilterra si avvia

costantemente sulla carriera del progresso, dalla quale non ha mai receduto da oltre un trentennio, la Spagna è di nuovo incamminata sulla via della reazione e manifesta questa tendenza colla proposta nuova legge sulla stampa, fra le più illiberali che si conosca in Europa. Non soltanto vuolsi legare la stampa alle più estese guarentigie materiali preventive e repressive, ma implicitamente viene essa sottoposta alla censura ecclesiastica. La Spagna avrebbe pur dovuto imparare da lunga esperienza che simili leggi sono semenzai di rivoluzione per la resistenza che provocano ad ogni pie' sospinto.

Non mancano nelle cortes anche le ricriminazioni sul passato. Il generale Espartero ha pubblicato in sua difesa un manifesto, che dicesi vergato dalla penna del suo collega nel ministero, Escosura, e che giustifica l'inazione del generale nell'ultima specie di colpo di stato inaugurato da O'Donnel, colla necessità di salvare il principio monarchico in Spagna, il quale sarebbe immancabilmente crollato se Espartero avesse messo il peso del suo nome e della sua spada apertamente dal lato degli insorgenti. Intanto però Espartero non solo è costretto a tenersi in disparte, ma le sue convenienze gli impongono la dimissione dalla carica di senatore, sulla quale il senato ha intrapreso di deliberare, senza dubbio per sollevare la regina dalla necessità di pronunciarsi in merito su quella rinuncia.

Il corpo legislativo di Francia invece è al termine della sua esistenza e sarà prossimamente rinnovato. Il *Siècle*, in vista delle elezioni invita il partito repubblicano a prendervi parte, onde entrino nella nuova assemblea anche uomini del suo partito, affermando che niun potere del mondo può impedire una candidatura che goda vera e reale popolarità. Simili inviti non piacciono ai giornali di colore meno liberale, ma devono pure riconoscerne la legalità e l'importanza a fronte del suffragio universale.

Fra le questioni estere hanno una grave importanza anche quelle che si agitano nelle altre parti del mondo. Nell'America centrale la guerra tra gli Stati Uniti e la Nuova Granata sembra decisa, e il trattato Clarendon-Gallas che ha pure tratto a quella regione, respinto dall'Inghilterra, non accettato dagli Stati Uniti, sembra definitivamente abbandonato per ripigliarsi il precedente Clayton-Bulwer che, salvo alcune questioni particolari, era già in attività.

La guerra colla Persia è terminata, e nonostante le prime notizie in contrario venute per la via di Pietroburgo, il trattato di pace è stato accettato a Teheram, e sarà ratificato. Maggiore gravità acquista la guerra colla Cina; oltre i commissari di Francia e d'Inghilterra si spediscono a quella volta ragguardevoli forze dall'una e dall'altra potenza come anche dagli Stati Uniti, e i minori stati marittimi non si rimangono inerti, giacchè oltre la Sardegaa anche l'Olanda spedisce qualche nave da guerra sul luogo, per assistere ai grandi avvenimenti che possono svilupparsi in quelle regioni.

Le differenze fra il Messico e la Spagna sembrano in via di accomodamento; almeno così si arguisce dall'accoglienza avuta a Madrid dall'inviato messicano. Cionondimeno la flotta spagnuola, trattenuta per alcuni giorni da venti contrarii, è partita definitivamente da Cadice alla volta di Cuba.

La situazione di Napoli non ha cambiato; solo si aggiunge che l'Austria si avvicina alla potenze occidentali nel suo modo di considerare la questione, e ritira il suo inviato se non per propria convinzione, almeno per compiacere all'Inghilterra, la cui alleanza è la sola dalla quale potrebbe avere qualche lusinga nelle sue viste sull'Oriente, a patto di un andamento più liberale in Occidente.

Ma le relazioni fra l'Austria e il Piemonte sono sempre sul medesimo piede di rottura diplomatica, e sino a tanto che l'Austria non rinuncia alle sue pretensioni d'influenza e di dominazione in Italia, tutti gli sforzi delle potenze estere per un riavvicinamento rimarranno sterili o produrranno risultati insignificanti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23.

Londra. La camera ha votato all'unanimità una controdote di 40,000 lire sterline ed un appannaggio di 8,000 L. sterline per la principessa reale.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Gran concerto. Stassera, domenica, vi sarà gran concerto al *Teatro Regio*, onorato dalla presenza di S. M. l'imperatrice madre di Russia.

Onorificenze. La *Gazzetta di Genova* reca che hanno ricevuto decorazioni dallo czar i signori:

Commendatore della Marmora Ottavio intendente generale di Genova, decorazione di S. Stanislao di seconda classe con placca.

Cav. Durando, luogotenente generale, comandante la divisione di Genova, decorazione di San Stanislao di seconda classe con placca.

Contrammiraglio conte Serra, comandante della marina, decorazione di S. Stanislao di seconda classe con placca.

Conte Persano, capitano di vascello, decorazione di S. Anna di seconda classe in diamanti.

Marchese di Negro, comandante del *Carlo Alberto*, decorazione di S. Anna di seconda classe in diamanti.

Capitano Albini, cav. G. B., decorazione di S. Stanislao di seconda classe.

Conte Clavesana, luogotenente, decorazione di S. Anna di terza classe.

Barone di Tolosano, comandante di fregata, decorazione di S. Stanislao di seconda classe.

Magnasco, luogotenente nel corpo real navi, decorazione di S. Stanislao di terza classe.

Cav. avv. Giuseppe Morro, decorazione di S. Anna di terza classe.

Dottore Ramorino, ispettore in capo dell'Ospedale di Pammatone, decorazione di S. Anna di terza classe.

Tribunali. La corte d'appello di Genova pronunciò ieri la sua sentenza nella causa criminale contro i ditenuti Tedeschi, Dallera, Cassiani, Bossi, Vacchelli, Berenato e Castagnola tutti accusati di complicità nel furto di orologi sofferto dal commesso viaggiatore Saint-Martin.

Il solo Tedeschi fu condannato a 7 anni di reclusione.

Gli altri furono tutti assoluti perchè riconosciuti innocenti. *(Id.)*

Cassa di risparmio di Genova. La amministrazione della cassa di risparmio ha pubblicato il suo rendiconto dell'anno 1856. Da esso risulta che l'attivo ascende a Ln. 990,797 31 di cui Ln. 990,565 06 sono impiegate presso il Monte di Pietà e garantite dal di lui fondo girante di Ln. 1,693,549 94. A mani del tesoriere esistono Ln. 232 25. *(Movim.)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 23 maggio.

Si apre la seduta alle due colla lettura del verbale di quella di ieri.

Il presidente comunica una lettera con cui il dep. *Demarchi* domanda la sua dimissione, per malattia di nervi, che lo travaglia.

Michelini G. B.: Il dep. Demarchi, antico campione di libertà, fu compromesso nel 1821 ed onorò quindi l'emigrazione sarda. Io propongo che gli si accordi un congedo di due mesi. L'attuale sessione sta per finire; intanto il dep. Demarchi potrà forse riacquistare la pristina salute.

La proposta *Michelini* è approvata.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo al collegio Carlo Alberto.

Continua la discussione generale.

Della Motta, dopo alcune parole in favore dell'istituzione, venendo alla legge, dice che egli teme pure non il concorso generale abbia da rendere più difficile l'ottener posti ai giovani appartenenti a provincie le più lontane, le più povere. Quanto al lasciar affatto libera la scelta, dice che ciò potrà portar disordine nell'interno del collegio, potendo avvenire che le proporzioni fra gli studenti di medicina, di matematica e leggi variassero troppo di anno in anno.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica: Non mi lagno che, in occasione di questa legge, siasi fatta la proposta di soppressione e ne ringrazio il dep. Bottero. Dopochè i giornali si occuparono di questa quistione, dopochè alcuni giovani mal consigliati mandarono una petizione alla camera, domandando la soppressione del collegio, essa deve essere risolta. Un istituto educativo non può stare lungo tempo sotto una minaccia di soppressione, giacchè ciò vi renderebbe impossibile il buon andamento degli studi, il rispetto alle autorità e vi produrrebbe un'agitazione funesta ai giovani ed all'istituzione.

Non ritesserò la storia dell'istituto; ma devo rispondere ad una critica severa ed ingiusta. Quest'istituto fu sempre considerato come un capolavoro della gran mente di Vittorio Amedeo II; e Napoleone, che sapeva concepire le cose grandi, ammirò quest'istituzione, che coordinata ad altre istituzioni scientifiche, forma un tutto armonico e vantaggioso allo stato. E fu allora, si crede, che in Napoleone sorse l'idea della grande università di Parigi e della scuola normale. Tutti gli scrittori che si occuparono delle cose scientifiche ed amministrative del Piemonte lodarono il collegio delle provincie e mi meraviglio che un professore ripeta da questo il decadimento dell'università. Oltre Botta e Bertrandi, uscirono dal collegio Malacarne, Berthollet, Gili, Canavero, Lagrangia, Denina.

Quanto al non aver esso dato professori di belle lettere, osservo che questi studi si attengono alla politica e non potevano esser favoriti da un governo assoluto. Il Botta scrisse che il Piemonte era una terra feconda d'ingegni, ma matrigna dei medesimi. Denina era professore di belle lettere e dovette abbandonare la cattedra e fu relegato in un seminario a farvi penitenza delle sue parole liberali. L'insegnamento era allora in mano a pochi preti e frati. Vittorio Amedeo volle riordinare l'insegnamento, educare professori per l'università, giovani distinti per le carriere amministrative e giudiziarie. La creazione del collegio faceva parte di questo ordinamento generale degli studi, dell'idea di sottrarli ai gesuiti; e non so come essa potesse dirsi frutto di un pensiero dispotico. Con ciò parmi che si faccia uno sfregio al grande Vittorio Amedeo II.

Non so comprendere come si possa dire che ora lo spirito di questa istituzione è contrario alla libertà. Ogni volta che alla libertà si aprì uno spiraglio, fu sempre salutato come un festoso avvenimento il ristorarsi od il riaprirsi di quest'istituto. Quando la libertà sia soggetta a leggi e regolamenti può benissimo conciliarsi coll'autorità. L'istituto politecnico di Francia educa allievi per sette od otto carriere. Nel 55 s'introdussero riforme nel collegio; si cercò di conciliare una maggior libertà, colla disciplina e collo studio. Dal 55 al 57 le cose procedettero regolarmente ed i risultati furono eccellenti. Certo che quando i giornali riferiscono richiami e pettegolezzi dei giovani, creano un pericolo per la disciplina; ma non credo che per ciò si debba venir ad una chiusura, e spero che la stampa, la quale fece tanti progressi, saprà anche dare il peso che hanno a querele esagerate e senza fondamento.

Il dep. Berti disse che il ministero è timido nell'ordine morale; ma per l'istruzione io ho fatto quanto stava in me. Ho proposto una legge per l'istruzione elementare, che arrecava al bilancio un aumento di 400m. lire e che non è mia colpa se non ha ancor fatto il suo corso. Ho domandato un credito di L. 70m. per le scuole speciali; nè, se la legge non sarà votata in questa sessione, sarà mia la colpa. Furono aumentati gli stipendi nei collegi reali; il bilancio delle provincie si aumentò di 100m. lire per aumento di cattedre. Saranno riforme microscopiche e non corrispondenti ai concetti che stanno nella mente di taluni; ma questi possono far altre proposte. Quanto al collegio delle Provincie, si tratta di una gloriosa istituzione del paese, che vuol essere riconsecrata da un vostro voto solenne e quasi unanime; altrimenti dovrebbe scomparire.

Moia dice che nel collegio si accettano solo giovani distinti, ed essere quindi naturale che ne sortano giovani distinti. Questi sarebbero però riusciti migliori, se cresciuti liberamente. Quando mal regolata e poca era l'istruzione, capisce che l'istituto abbia dati buoni frutti; ma ora abbondano i mezzi d'istruzione. L'istituto politecnico di Francia è cosa del governo, educa impiegati del governo. Nessuna città offre più distrazioni di Parigi; eppure in nessuna città i giovani sono più studiosi. (*Una voce*: al Prado) Dopo il Prado, si studia con più energia. Fuori del collegio si potrà mantenere un numero maggiore di giovani e sopra 200 sarà maggiore anche il numero dei distinti che non nei cento attuali.

Berti dice che le sue idee furono frantese; che egli spiegò il pensiero della creazione del collegio, ma non disse mai che il collegio fosse una negazione della libertà. Se il collegio ha dato uomini distinti, ne ha dato anche l'università, ne ha dato il paese. Più democratico, più utile sarebbe dar borse che si potessero applicare anche alle lontane università di Cagliari e Sassari. Nel collegio s'introdusse un sistema d'istruzione che diede risultamenti cattivi, il sistema delle ripetizioni. Se si parla di un istituto, che apre l'adito alle carriere pubbliche, potete porvi tutte le condizioni e farle eseguire rigorosamente; ma questo è un istituto generale, universitario, che darà avvocati e medici forse non necessarii.

Del resto, non parla per ora di sopprimere, ma di perfezionare, di fare una scuola normale. Fece la sua censura al ministero, non al ministro dell'istruzione pubblica; non fa mai quistione personale e, parlando di timidità, volle riferirsi specialmente alla libertà d'insegnamento. Fra tre o quattro anni molti forse domanderanno ciò che ora credono pernicioso.

Capriolo non pensa che la vita del collegio sia tale da parer dura a quelli che escono dalla famiglia, nella quale vi sono pure contrarietà e vincoli. Non crede che giovani a 17 anni si possano ritenere maturi, altrimenti si dovrebbe condannare anche il codice civile. Qui si tratta di giovani cui le famiglie non possono provvedere; di giovani distinti della classe meno agiata, che diventerebbero nulli perchè senza l'aiuto dello stato non potrebbero educarsi. Nel collegio v'è una doppia scuola, vi sono prefetti pur professori, v'è il conversare dei giovani fra loro. Se non temessimo noi dei giovani, ne temeranno le famiglie che non vorranno esporli ai pericoli di una grande città. Non illudiamo, non aduliamo questi giovani, non diciamo loro: Siete uomini; ma state per farvi uomini. La virtù e la dottrina si acquistano coi sagrifizii e questi devono essere tutti compiuti, se vogliono i giovani farsi utili a sè ed al paese.

Bottero dichiara che voterà la legge, se la sua proposta sarà respinta. Pare che il ministro facesse rimprovero a chi ha sollevato questa quistione, come causa di tramestio. *(Lanza fa segni di denegazione)* Ma il deputato fa il suo dovere, senza guardare a tramestio, come il conte di Cavour sollevando nel congresso di Parigi la quistione italiana. *(Si ride)* La minoranza della commissione propose non la distruzione, ma la trasformazione. Secondo quel che disse già il sig. ministro, i protestanti e gli israeliti non potrebbero concorrere. Quando una famiglia spende per l'istruzione di un giovane fino alla filosofia, lo fa coll'intenzione di continuare; nè sono tutti poveri i giovani che vincono il concorso.

Lanza: Ho dichiarato che gli accattolici non si potevano ammettere nei convitti; ma, quanto al collegio delle provincie, non vi sono le stesse difficoltà e nel regolamento si dice appunto che agli accattolici si lascierà il tempo per adempiere ai doveri religiosi.

Valerio dice che l'argomento che i giovani avrebbero potuto esser distinti anche fuori del collegio non vale; giacchè allora egli potrebbe dire che, se non fosse venuto il cristianesimo, ci sarebbe stata qualche altra istituzione che avrebbe fatto meglio. (*Moia*: Non avremmo avuta l'inquisizione) Il cristianesimo ha abolita la schiavitù e domando al dep. Moia se preferisca il sistema delle caste dell'India, nel qual caso non gli faccio i miei complimenti. Dice quindi che, per quel che sa, i risultati dell'università di Parigi non sono tanto confortanti e che i padri di famiglia trepidano a mandarvi i loro figli; che nel collegio delle Provincie non si dà un insegnamento proprio, nè poteva quindi crear scuole, ma creò la scuola dei galantuomini. Domanda poi se sia utile sviare dai campi e dalle industrie un maggior numero di giovani distinti; e in ogni modo, quanto alle borse, avverte allo stato poco florido delle università di Cagliari e Sassari. Il dep. Berti disse che la vita collegiale è cattiva, è una vita di caserma. Il dep. Asproni dichiarò già che i soldati sardi tornano in paese più educati e meglio inclinati al bene. L'esperienza ha convinto l'oratore che la vita del collegio fa i giovani più utili alla società. Non disprezziamo il nostro passato, che ha belle pagine anche di vita civile, come il collegio delle Provincie e l'avvocato dei poveri.

Moia: Il dep. Valerio ha interpretato male le mie parole, nè io gli posso far complimenti per la sua scienza storica. La schiavitù esiste ancora e basta ricordare i cattolici dell'Irlanda, i valdesi, gli albigesi. Io non voglio attaccare il cristianesimo, ma in Roma non c'erano caste. Per i nostri codici, non abbiamo consultato le scritture dei santi padri, nè il vangelo, ma la legislazione romana, che avrebbe salvata la società dalle caste anche senza il cristianesimo.

Il presidente mette ai voti la proposta *Bottero*, così concepita: « La camera, invitando il ministero a presentare nella sessione prossima un progetto di legge, per la soppressione del collegio delle provincie, ed a provvedere in altro modo allo scopo di questa istituzione, passa su questa legge all'ordine del giorno. »

Non si alzano ad approvare che 8 deputati. La camera passa alla discussione degli articoli.

Chiaves domanda l'urgenza per una petizione del sig. Mainelli, il quale domanda atto di riparazione contro una spogliazione ch'egli sofferse di un'eredità di suo fratello, deceduto a Rio Janeiro nel 1838, spogliazione avvenuta per colpa o negligenza di funzionarii governativi. Si tratta di vedere come siano protetti i nostri concittadini all'estero, e l'opinione è stata d'altronde commossa da questo affare.

L'urgenza è accordata.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Italiane

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Lombardo-Veneto

Dal confine lombardo, il 19 maggio 1857.

Eccomi a narrarvi un nuovo atto del pa-

terno austriaco governo, atto che dimostra quanto sia dolce quel nuovo sistema che questi signori vantano essere stato inaugurato in seguito al viaggio di sua maestà in Lombardia. Il cav. Homodei di Pavia, uomo assai inviso all'austriaco governo pei principii da quali è animato, recavasi la mattina del 14 corrente ad una sua campagna posta nella provincia di Voghera: Giunto al confine della Becca, verso questa provincia, e presentato il suo passaporto, il commissario gli dichiarava aver ordine di perquisirgli la carrozza ed anche la persona. Inteso ciò l'Homodei balzava della vettura, atterrava un soldato che gli attraversava il cammino, e si dava alla fuga. Ma a qualche distanza veniva da una pattuglia raggiunto e ricondotto nel dazio. Nel frattempo però aveva avuto tempo di lacerare una lettera che aveva seco, disperdendone alcuni brani sulla strada. Questi pezzi dispersi venivano raccolti dalle guardie e portati in ufficio; ma il signor Homodei seppe persuadere il commissario che la lettera conteneva cose personali che egli non voleva si divulgassero, ma che non lo potevano compromettere. Siccome era d'altronde impossibile riunire quei pezzi, per cavarne un costrutto, così il commissario si lasciò indurre a recedere dal già concetto proposito di far condurre l'Homodei sotto scorta in città, ed a lasciarlo libero, dandogli però esso Homodei la sua parola d'onore che verso mezzodì di quello stesso giorno si sarebbe presentato all'I. R. delegato Borroni, al quale venivano trasmessi quei pezzi di lettera. Di ritorno in città il signor Homodei, dava sesto alle cose proprie, quindi, fedele alla data parola, si presentava nell'ora prescritta al regio delegato, o per dir meglio, per non mancare alla sua parola, andava volontario a consegnarsi alla polizia austriaca. Cosa avvenisse poi tra l'Homodei ed il delegato, quali spiegazioni avessero luogo è ciò che non si sa. Pare che il delegato o volesse aspettare ordini di Milano o non sapesse cimentarsi ad un arresto immediato, sorpreso dall'ardita franchezza del signor Homodei. Fatto sta che questi avendo adempiuto al suo debito d'onore, nè credeva dover più in là attendere i comodi della polizia austriaca, dopo mezz'ora, dicesi sparisse da Pavia. La cosa rimase quindi come sepolta per due giorni, giacchè pochissimo erane trapelato fuori; ma nella notte dal 16 al 17 corr. e precisamente alle due dopo mezzanotte, la casa dell'Homodei fu circondata indi invasa da venti o trenta gendarmi diretti da quattro commissari di polizia i quali vi rimasero sino alle otto del mattino, frugando per tutti i canti, non escluse le cantine, le stalle, e nemmeno la ghiacciaia! rompendo i mobili, e quel che è peggio, maltrattando la servitù, e mettendo grande spavento alla moglie malaticcia ed all'unica figlioletta del signor Homodei, le quali vennero fatte alzare dal letto, in cui si frugò minutamente, senza risparmiare intanto le ingiurie e le insolenze. Trasportarono via molti libri e molte carte, ma mi si assicura di nessuna importanza politica. Nello stesso tempo la gendarmeria faceva altre perquisizioni nei diversi poderi del signor Homodei posti nella provincia di Pavia, maltrattandovi i fittabili e gli agenti, e profferendo ingiurie contro di lui.

Solo però agli agenti di quell'abile polizia poteva cadere in pensiero di cercare il signor Homodei nella sua casa e nei suoi poderi. Un suo intrinseco mi ha infatti accertato che mentre seguivano quegli atti di prepotenza egli era ben poco distante dalla città, ma in sito ove la polizia non avrebbe imaginato d'andarlo a cercare. Inteso come stavano le cose, dopo aver espresso il proprio dispiacere per i cattivi trattamenti inflitti alla moglie, alla ragazza ed ai servi mentre egli credeva di essersi condotto con tanta delicatezza, si allontanava celeremente ed a quest'ora si sarà messo al sicuro; e sebbene sia più ovvio il supporre che egli si sia recato in Piemonte, pure, attesa la grande sorveglianza esercitata ai confini, è più probabile che egli siasi rifugiato nelle alpestri regioni dell'alta Lombardia e di là forse in Svizzera.

Il malcontento per l'imposta sulla rendita aumenta sempre più, giacchè alcune tasse furono accresciute dall'ufficio centrale di finanza in Milano, senza dar nessuna ragione di un tale aumento, solo dichiarando constargli che la rendita del tale o tal altro contribuente era dalla pubblica opinione ritenuta ascendere a questa o quell'altra cifra. Come già vi scrissi, questa imposta si risolve in una tassa d'arbitrio e d'opinione. Dicesi sia il dottore R... C..., membro della commissione provinciale per la commisurazione di detta imposta e uomo di fiducia, che abbia forniti alla superiorità i dati per far luogo a tali aumenti, a' quali la commissione non aveva ardito di procedere. Vengo pure assicurato, e vi ripeto la cosa a maniera di aneddoto, che nel prospetto della spesa incontratasi per l'esazione del prestito nella provincia di Pavia, di cui vi tenni altra volta parola, figuri una somma di lire tre mila austriache, per combustibile. Ora non trattasi che di un sol locale riscaldato da una stuffa, e per due anni sarebbe stata appena tollerabile se si fosse esposta una somma di L. 300. Vi lascio considerare quale effetto debbano produrre simili degradazioni anche sugli uomini i più moderati, tanto più se si ha riguardo allo stato di depauperamento in cui versa il paese.

Notizie Estere

America

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Nuova York, 6 *maggio.*

Notizie recentissime pervenute all'amministrazione federale recano che il gabinetto inglese non accettò il trattato Dallas-Clarendon, qual venne modificato dal senato degli Stati Uniti. Pare che l'Inghilterra voglia ad ogni costo ritenere il possesso delle isole della Baia, le quali, secondo il trattato, dovrebbero passare allo stato dell'Honduras. I giornali addetti alla politica della presente amministrazione, nel fare i commenti a quest'atto di rifiuto per parte dell'Inghilterra, insistono a che si rompa ogni trattativa per rapporto all'America centrale, si dichiari scaduto il termine del trattato Clayton-Bulwer, e si entri intanto in una politica indipendente senza tener conto delle pretese d'Inghilterra. Io credo tuttavia che l'amministrazione entrerà in nuovi negoziati per istabilire in un modo definitivo questa quistione già troppo protratta.

I mormoni stabiliti nel territorio di Utah si alzarono in aperta ribellione contro l'autorità federale. Questa setta va crescendo ogni giorno in un modo spaventevole, ingrossata da migliaia di reclute che ogni anno dall'Inghilterra e da altri paesi d'Europa giungono nel territorio. I mormoni tengono agenti nei centri principali d'Europa e degli Stati Uniti che hanno per iscopo di far loro pro dell'ignoranza delle masse e di portare quanta emigrazione possono nei limiti di Utah. La popolazione mormonica di quel territorio ascende a quest'ora oltre ai 100 mila. La setta ha un carattere politico insieme e religioso; essa è una specie di governo teocratico, sotto la direzione di una gerarchia che adempie ad un tempo agli uffizi del sacerdozio e del governo. Brigham-Young, il profeta ed il governatore del territorio, esercita sulla setta un potere inappellabile, ed aiutato nell'opera da varii apostoli e profeti suoi subalterni, sfida il potere federale, i cui decreti egli dichiara contrarii alla volontà di Dio, con cui pretende di avere immediata comunicazione. Fra le istituzioni della setta tiene un luogo prominente la poligamia che Brigham-Young proclama di divina origine.

La popolazione di Utah ricorrea l'anno scorso al congresso per venire ammessa nell'Unione come stato; ma tale un'opposizione si alzava in tutte le parti dell'Unione, che finora il congresso non è venuto ad alcuna decisione. Notate che il principio consacrato dal *Nebraska-bill*, che il congresso non ha alcun potere sulle *istituzioni locali* degli stati e dei territorii, mentre riguardava specialmente la schiavitù nel Kansas, ha piena forza allorchè lo si applichi alla poligamia che non è più immorale della schiavitù. Il congresso dunque, secondo questo principio, non potrebbe proibire la poligamia nel territorio di Utah, e neppure imporre l'abolizione come condizione per venir ammesso nella confederazione e fortunatamente i mormoni accelerarono la crisi dando all'amministrazione il destro di adoperare la forza contro la setta, senza pericolo di azione antidemocratica. Veggendo che il congresso esitava nell'ammettere il loro territorio nella confederazione, i mormoni dichiararono la loro indipendenza dagli Stati Uniti, si recarono in massa agli uffizi del potere federale del territorio, ne abbruciarono gli archivi, e si preparano alla resistenza.

Dal suo lato l'amministrazione federale ha nominato un nuovo governatore di quel territorio, il quale alla testa di buon corpo di truppe procederà quanto prima a far rinsavire quella banda di fanatici, ciechi istromenti di pochi impostori che della religione si fanno mantello per coprire i loro delitti. Non v'è dubbio che essi saranno soggiogati, e che gli Stati Uniti verranno purificati da un potere gerarchico, che per quantunque assurdo, potrebbe prendere proporzioni più grandi, e diventare pericoloso alle libere istituzioni del paese.

A proposito di mormoni vi dirò che qualche mese fa mi venne fatto di leggere una relazione d'un loro agente in Piemonte, il quale lamentava il fallimento della sua missione nella nostra patria. Mentre egli trovava qualche simpatia nell'Italia centrale e meridionale, in Piemonte non ebbe la consolazione di convertire pure un'anima alla nuova fede. Del che mi congratulo col buon senso del nostro popolo, tanto più che in quasi tutti gli altri paesi di Europa vien fatto agli agenti della setta di raccogliere buone masse di anime e di danaro.

Intanto fra gli emigrati di Utah che avevano dato ascolto ai nuovi missionarii non tanto per le promesse che loro venissero fatte del loro bene spirituale, quanto per le speranze di accrescimento di fortuna, delusi, e sprofondati nella più orribile miseria, maledicono il giorno della loro partenza dall'Europa, impotenti a far ritorno alla loro patria, più che per loro povertà, per la tirannia del potere gerarchico, che ne impedisce con tutti i mezzi la loro partenza. Si contano anzi esempi di omicidii lasciati impuniti dalle autorità territoriali, accaduti su emigrati, sospetti di voler partire dal territorio a qualunque costo. E di questi omicidii l'opinione pubblica ne accusa primo autore Brigham Young, il profeta ed il governatore di Utah.

La legislatura dello stato di Nuova York approvava in quest'anno alcune leggi dirigenti l'amministrazione della città di Nuova York, le quali trovano una forte opposizione nelle autorità municipali. Fra queste lo statuto organico della città di Nuova York, e la legge della polizia metropolitana, suscitarono tale una disapprovazione, che le autorità municipali rifiutarono di lasciare il loro potere ai loro successori, ricorrendo alle corti di giustizia per ottenere dichiarate invalide ed incostituzionali quelle leggi.

Le amministrazioni municipali di questo stato ebbero origine dagli olandesi, che lo fondarono. Le città, i villaggi, ed in generale ogni municipio, è assolutamente indipendente dalle autorità dello stato per ciò che riguarda l'interna amministrazione. I paesi, che non godono del grado di città, conducono la loro amministrazione per mezzo del voto diretto del popolo, il quale elegge i proprii magistrati e decide in tutte le materie che involgono questioni finanziarie. Per ciò che spetta alle città, la legislatura dà loro uno statuto, secondo il quale i cittadini possono delegare a un consiglio civico il loro potere legislativo, mentre il *mayor*, unitamente al consiglio degli aldermen, rappresenta il potere esecutivo. Fin qui le cose erano procedute secondo questi principii; recentemente la legislatura cambiava la base dell'amministrazione di questa città, portando al governatore dello stato molte nomine che pel passato appartenevano al *mayor* e al consiglio degli aldermen. Fra queste mutazioni la principale riguarda la polizia della città, che prima era soggetta al potere esecutivo. Nella nuova legge il governatore dello stato elegge un comitato di polizia che nomina e dirige tutti i *policemen* della città, senza lasciare al potere esecutivo alcuna ingerenza in questo ramo importante dell'amministrazione civica.

Io non nego che l'amministrazione di questa città fu condotta finora in un modo deplorabile; non nego che i *policemen* più che alla polizia della città servano agli interessi del partito del *mayor*, e che la politica troppo sovente non entri nell'amministrazione. Dubito però che le nuove leggi riescono rimedio efficace ai mali. Non si tratterebbe che di trasportare l'influenza dell'amministrazione da un partito all'altro, ossia dal democratico che siede in maggioranza nei consigli della città, al repubblicano che governa lo stato. Del rimanente la corte di giustizia sta occupandosi di questa quistione, e non tarderemo ad udirne la decisione; per ora le autorità antiche ritengono il potere, le quali, secondo la lettera e lo spirito della costituzione dello stato, mi pare che debbano essere sostenute in loro diritto.

Notizie Ultime

Fra il *Journal des Débats* e l'*Univers* segue da alcuni giorni una polemica assai viva sui principati danubiani. Constatiamo volontieri che il *Débats* nella questione si è messo decisamente dal lato del partito nazionale e liberale, e del resto a nessuno farà stupore che l'*Univers* sostenga il partito propugnato dall'Austria e dalla Turchia. Papa, sultano, imperatore d'Austria, è una triade che ricorda troppo bene il medio evo perchè non abbia ad avere le simpatie del cattolico giornale.

— Dal testo della sentenza pronunciata in via d'appello dalla corte di Parigi nell'affare dei *docks Napoleon*, che ci perviene oggi coi giornali francesi, dobbiamo rettificare la notizia data ieri, osservando che le pene di carcere contro i condannati furono, anzicchè rimesse, confermate pienamente e che la multa di Duchesne de Vere è di 1000 franchi e non di 100 come ci fece dire un errore tipografico.

Il corrispondente di Parigi del *Times* scrive che il *Siècle* ha ricevuto una ammonizione privata di astenersi dall'insistere troppo vivamente perchè il partito repubblicano prenda parte alle elezioni. Cionondimeno, scrive lo stesso corrispondente, l'imperatore è mortificato per l'apatia generale che si manifesta; egli sarebbe contento se vi fosse qualche vivacità, non troppa, ma sufficiente per dimostrare che il suo sistema non ha annullato assolutamente la vita politica in Francia. Ma quelli che governano sotto di lui sono di un altro parere.

— Il principe Alfredo, secondo figlio della regina Vittoria, era giunto il 19 a Bruxelles. Egli fu ricevuto dal duca di Brabante e dal conte di Fiandra.

— Nella *Gazzetta Ticinese* troviamo il seguente dispaccio telegrafico:

Da Parigi 22 *maggio.* Kern aspetta oggi o domani l'invito di assistere alla conferenza finale.

La mattina del 20 maggio fu trovato nel bosco di Bremgarten il cadavere del colonnello federale svizzero Gehret dell'Argovia. Sembra che egli stesso si sia ucciso con una palla di pistola nel cuore.

— Il concordato del Wurtemberg è conchiuso. Il governo ha rinunciato al *placet* regio, ha rimesso, dietro il deplorabile esempio dell'Austria, la legislazione matrimoniale nelle mani dei preti, e la nomina dei parroci in quella dei vescovi.

— Leggiamo nella rivista politica del *Bund* del 22: « La nobiltà ungherese tiene il broncio; nessuna delle concessioni finora fatte ha prodotto un'impressione sulla medesima. Essa vuole che la *nazione* sia riconosciuta come tale. Una petizione relativa che non ha potuto essere presentata, era firmata anche da tutti i vescovi ed arcivescovi e doveva essere appoggiata anche dal primate d'Ungheria.

« Era già scritto quello che precede, quando riceviamo dal nostro corrispondente di Vienna la seguente comunicazione: « Ieri, lunedì, il « partito degli antichi ungheresi ha presentato « a Pest all'imperatore una petizione in massa « (Sturm-petition) diretta ad ottenere il rista« bilimento dell'antica costituzione ungherese.»

— La *Boersenhalle* contraddice la notizia che il governo danese siasi dichiarato disposto a soddisfare alle domande delle potenze tedesche relativamente ai ducati. Un rapporto dell'incaricato d'affari austriaco a Copenhaguen, diretto al conte Buol, direbbe invece che la corte di Copenhaguen vuole mandare a Parigi un inviato straordinario con una missione relativa a quella quistione. È una nuova prova che alle notizie dei fogli tedeschi non si può mai prestare molta fede.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 *sera.*

Berna 23. Si assicura che l'assemblea federale non sarà convocata prima del 6 luglio per la ratifica del trattato di Neuchatel.

Credito mobiliare 1260.
Strade ferrate austriache 690.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 545.
Strade ferrate lombardo-venete 640.

Borsa di Parigi del 23 *maggio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		68 80 68 95
4 1/2 p. 0/0	91 80	92 »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 25	» »
3 p. 0/0 1853	54 50	» »
Consolidati ingl.	93 7/8	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 23 *maggio* 1857.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		392 —	305 30 giugno	— —	305 30 giugno
Id. (liber.)		— —	306 30 giugno	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	295 —	— — —
Banca nazionale	1 gennaio	— —	1362-50 30 giugno	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .		— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gennaio .	— —	— — —	— —	728 31 maggio

Il profumo cosmetico non deve soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene applicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa, e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle.

L'IDÉAL de la MODE

Nouveautés pour Dames

Rue Neuve, N. 29, au 1er

Grand choix de Chapeaux de paille et de crêpe garnis, de 5 fr. jusqu'à 50.

Chapeaux de Paris,

Habillement d'enfant, confectionnement.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60 »
Per ungere ruote e macchine		» » 50 »
Grasso per ruote e macchine	1a qualità	» 1 00 »
	2a id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori	1a qualità	» » 50 »
	2a id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria		» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

L'àncora di salvezza pell' *Uomo rifinito*, ecc.

Un vol fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata

Tiene pensione per le puerpere di civil condizione, al cui scopo offre i seguenti vantaggi, cioè: segretezza assoluta, decente alloggio, disimpegnato, con bella vista — servizio esatto e prezzi discreti.

Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3

UN GEOMETRA già da varii anni agente di campagna, pratico in ogni ramo d'agricoltura, nell'educazione dei filugelli, nella trattura della seta, e nella tenuta dei libri, desidererebbe un impiego nelle suddette qualità presso qualche nobile famiglia, ed anche come Economo o Segretario. Dirigersi all'ufficio d'annunzi via Carlo Alberto, N° 7, piano terreno.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

GUIDA

STORICO-STATISTICA MONUMENTALE

DELL'ITALIA

e delle isole di Sicilia, Malta, Sardegna e Corsica.

XI edizione Artaria

corredata da una Carta dell'Italia in due grandi fogli; Piante topografiche delle principali città, Carte di Strade ferrate ecc. Milano 1857, un bel vol. in-8° L. 12.

LA COMPAGNIA

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

fondata il 9 maggio 1838, autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856 ad esercitare negli Stati Sardi le Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo, quelle contro i danni della Grandine, degl' Incendii, e sulle Merci in trasporto, colla cauzione prestata al Regio Governo di L. 140,000 in cedole dello Stato al 5 per 0/0

annunzia di aver attivate pel corrente 1857 le assicurazioni

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

a premio fisso, e non aver nulla di comune con altre Compagnie, e specialmente con nessuna *Società Mutua*, attesochè essa risarcisce, e nella piena loro integrità, i danni avvenibili.

La RIUNIONE ADRIATICA garantisce i suoi Assicurati colla ragguardevole

SOMMA DI VENTISEI MILIONI DI FRANCHI

fra capitale fondiario, riserve degli utili, dei premii, prodotto dei fondi, ecc. ecc. Nei precedenti 19 anni di suo esercizio ha risarciti più che 41,000 Assicurati col pagamento di

oltre QUARANTA MILIONI di franchi

Si avranno *Programmi, Tariffe*, ed ogni desiderabile schiarimento presso l'Uffizio dell'*Agenzia Generale per gli Stati Sardi* (Torino, via di Po, N. 32, piano nobile), rappresentata dai banchieri signori TODROS e COMP. e presso le Agenzie principali di *Novara* GIUSEPPE MAGNANI; di *Vercelli* FRANCESCO SEDINO; di *Mortara* GIO. AVV. MARCHETTI; di *Stradella* ingegn. CARLO SPONDRINI; di *Savigliano* ingegn. GIOVENALE TROSSARELLI; di *Cuneo* EMMANUELE e LEONE LATTES; di *Voghera* GIUSEPPE GATTI; di *Casale* GIOVANNI ingegn. GHERLONE; di *Alessandria* CARLO GIUSEPPE CERESA.

GUANO DORINA

Ossia **Concime concentrato**, composto in massima parte col sangue delle bovine, esportato sotto uno speciale permesso dell'Autorità Municipale dal pubblico ammazzatoio di questa capitale, in combinazione con altre sostanze salino-minerali azotate, eminentemente assimilabili.

Dorina detta **Lettera *A***, eguale senza eccezione in titolo fertilizzante al **Guano Peruviano**, fr. 320 la tonnellata.

Dorina detta **Lettera *B***, eguale ai due terzi del titolo fertilizzante del suddetto **Guano Peruviano**, fr. 200 la tonnellata.

Sconto proporzionato all'entità delle domande. — *Deposito generale in Torino, contrada della Provvidenza*, n. 31.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

(Tela aderente per produrre il vescicante senza impiastro)

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi, o degli orecchi, erpeti ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. » — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente.* » — (Trattato del prof. Gerdy). — *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia.* » (Mercurialis)

« Gli antichi impiastri intonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

» Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all' intrattenimento dei vescicanti, la *Carta d' Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile, che non si vede senza meraviglia alcuni medici seguire ancora l'antico sistema. »

(*L' Ape medicale di Parigi.*)

L' inventore farmacista a Parigi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all' ingrosso, cioè: Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Livorno, Boirivant e Comp. — Trieste, Serravallo. — Vendita al minuto: Torino, Bonzani, Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, Caccia.

CONFETTI DEPURATIVI di **LAURENT** *approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi.* Rimedio per eccellenza e di una efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose e reumatiche.***

I **Confetti depurativi di Laurent** sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle **affezioni sifilitiche** recenti o antiche, gli **scoli blenorogici**, **ulceri**, **escrescenze**, ecc., e nelle **malattie costituzionali**, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come **tumori**, **ulceri**, **pustole**, **sifilide**, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle **erpeti** corrodenti tubercolose — per distruggere i **bitorzoli**, le **macchie rosse** ed altre **malattie cutanee** — **scabbie** inveterate, **tigne** ribelli — la **lebbra**, ecc. — finalmente nella **gotta**, i **reumatismi** cronici, ecc. (Vedere l'istruzione che si distribuisce gratis

CONFETTI ASTRINGENTI (*alla Ratania*) di **LAURENT**. Questi confetti porgono il facile mezzo di propinare, sotto forma inalterabile, l'estratto acquoso di Ratania, ottenuto nel vuoto, considerato da tutti i medici come il più energico e sicuro di tutti gli astringenti vegetali. Essi si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Questi confetti si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo di **Laurent**, munite di una etichetta e sigillate da una fascia su cui sta apposta la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

BANCA NAZIONALE

Direzione della Sede centrale

Si previene il Pubblico che dietro la facoltà accordata alla Banca coll'art. 10 della legge 27 febbraio 1856, i consigli di Reggenza delle due Sedi hanno deliberato l'emissione dei biglietti da Ln. 50, i quali cominceranno ad essere messi in circolazione col 1° giugno prossimo.

Tali biglietti sono impressi in carta bianca simile a quella dei biglietti da Ln. 1,000 e tranne la dimensione che è assai più piccola, hanno la forma e le indicazioni degli altri tagli di biglietti.

Genova, li 22 maggio 1857.

Il Direttore

BOMBRINI.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Unico Specifico guarentito

CONTRO I CALLI

L'efficacia ammollitiva di cui è dotato questo specifico fa sì che alla prima applicazione toglie subito il dolore, e colla quarta al più lo annienta affatto senza verun disagio nel calzarsi. Prezzo fr. 2. Depositi in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia; ed al domicilio dell'autore farmacista A. Bolmida, via Argentieri, corte del Gamellotto, primo piano, ove trovasi pure un *Balsamo contro i reumatismi* che ne toglie i dolori come per incanto usandolo per frizioni; vendesi anche presso i signori farmacisti Tacconis e Barbiè.

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

STORIE SEGRETE

DELLE

FAMIGLIE REALI

O

Misteri della vita intima dei Borboni di Francia, Spagna, Parma, di Napoli e della famiglia Absburgo-Lorena di Austria e di Toscana

PER ***GIOANNI LA-CECILIA***

Opera corredata di 50 stampe litografiche colorite.

Sono uscite le dispense 1. e 2. a cent. 80. caduna.

Presso la Vedova BRUN e FIGLIO

FABBRICANTI PASSAMANI

Trovasi un ricco e svariato assortimento di passamanterie, stoffe ed ogni altro articolo relativo alla fabbricazione delle vetture. Via dell' Ospedale, casa Avena, N.° 21, in fondo del cortile. Torino.

ASSORTIMENTO DI CAMICIE

bianche e colorite di tutte qualità e tutti prezzi; **Guanti, Cravatte** ed articoli di Maglia non che d'oggetti di moda, di varii assortimenti, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno **Camicie** di comando con tutta precisione.

Nel negozio **Massimino**, N. 21, sotto i portici della Fiera, vicino al liquorista *Marendazzo*.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, *Piazza S. Carlo*, Torino. Depositi: Genova, **Denegri**; - Nizza, **Dalmas**; - Alessandria, **Basilio**; - Asti, **Boschiero**; - Casale, **Bava**; - Aosta, **F. Gallesio**; - Biella, **F. Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. FAYARD di Lione, intorno all'uso della denominazione AMERICANE, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sotto; con quel giudicato riparandosi una procedente Sentenza del Tribunale Prov., si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal Dr Americano PATERSON, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farm. francese FAYARD, pronunciò a favore del sotto una compiuta assolutoria. Barbiè

RIMEDIO ANTICO-TRONCA IL DOLORE

Non guarisce tutti i mali ma soltanto **BLACK BALSAM** *Approvato dai Medici e dai Chirurghi*

le piaghe, le ferite, le scottature, le morsicature, i geloni, i panerecci, i buboni, le callosità dolenti e tutte le lesioni esterne. Fa suppurare le scrofole e i vescicanti inerti, deterge e arresta lo spasimo e il progresso nelle cancroidi e nei cancri. — Prezzo, L. 2, 4 e 6. — Ogni vasetto è accompagnato da un' istruzione, col timbro L. Marengo e Compagnia.

PRESERVATIVO da tenersi IN FAMIGLIA

Depositi in Piemonte: Torino, *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Canobbio, *Albertazzi;* Chivasso, *Ferreri;* Savona, *Albenga;* Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris;* Alessandria, *Crespi;* Asti, *Boschiero;* Aosta, *Gallesio;* Chambéry, *Ector et Comp.;* Saluzzo, *Ferrero ed Allisiardi;* Pinerolo, *Marcellino;* Casale, *Bava;* Savigliano, *Calandra;* Moncalvo, *Pozzo;* Novi, *Pacchierotti;* Voghera, *Panizzardi;* Biella, *Masserano;* Ivrea, *Borgialli;* Tortona, *Debernardi;* Intra, *Caccia;* Mortara, *Morelli;* Pallanza, *Franzi;* Vigevano, *Forno;* Susa, *Filippone:* Mondovì, *Riva;* Novara, *Fara;* Alba, *Asteriano.*

Prezzo con istruzione L. 2, 4 e 6.

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

Tip. dell'*Opinione* dir. da **G. Carbone.**